









Il palazzo comunale di Albano Laziale

POLITICA – Quando ad Albano si approssimano leidi di Febbraio non ci si può non interrogare sulle fibrillazioni del mondo politico e soprattutto non ci si può esimere dal chiedersi se ci sarà anche quest'anno il tentativo di ribaltone in seno al Consiglio Comunale di Palazzo Savelli. Ci sarà il tentativo di sfiduciare il Primo Cittadino e la sua giunta di centrosinistra? Resisterà ancora una volta, stoicamente, il Sindaco Nicola Marini agli eventuali assalti dei congiurati? Si riuscirà a trovare almeno dodici tra i consiglieri comunali che sottoscriveranno in calce la sfiducia? Lasciamo al tempo l'incombente di rispondere a questi quesiti, soffermandoci più su alcuni motivi per cui, ad avviso di chi scrive, i tentativi sin qui portati da parte delle opposizioni per mandare a casa la maggioranza sono falliti. Le leggende narrano di scene esilaranti di firmatarifantasma, di firme apposte con l'inchiostro simpatico, vergate e scomparse nello spazio di un click, ma non sono queste le cause delle mancate "spallate" al governo cittadino, caso mai esse sono una rappresentazione di una classe politica non proprio eccelsa che si mostra più furba che capace. Il nodo della questione è stato, e starebbe tutt'ora, nel tentativo di raccogliere una compagine meramente numerica per spodestare Marini, senza costruirvi attorno alcuna piattaforma di progetto politico. Ecco quindi la ricerca spasmodica del sedicesimo, per cui ogni giorno si presenta un nuovo candidato Sindaco per le elezioni imminenti, unitamente a delle coalizioni a geometria variabile che nulla hanno di politico. Cambia il "sedicesimo" e cambiano gli equilibri tra i congiurati, con nuovi sindaci in pectore e nuovi scontenti che, di volta in volta giocano a fare l'elastico tra maggioranza e opposizione. In questa giostra ha avuto sempre gioco facile il Sindaco nel recuperare, uno ad uno, i consiglieri necessari per "sopravvivere", politicamente, tanto più che, da molti mesi la maggioranza consiliare può dirsi numericamente più ampia di quella uscita dalle urne del 2010. A guardar bene, l'opposizione a forza di provar spallate è finita dall'ortopedico, regalando persino qualche eletto nelle sue file a Marini. La lezione sarà servita? Non ci mettiamo la mano sul fuoco. Anzi, volendo gettare sale sulle ferite, il silenzio di politica degli ultimi mesi non ci rassicura, essendo interrotto soltanto da nuove autocandidature a Sindaco. Se negli anni scorsi a turno sono finiti sulla graticola: Andreassi, Guarino, Rovere, Sannibale, a chi toccherà stavolta? E cosa ne pensano gli esponenti come Brunamonti che sono rimasti dove li hanno indicati gli elettori e, magari, potrebbero avere buon diritto nel rivendicare una candidatura credibile? Come si pongono l'ex Sindaco Mattei e l'ex candidato Sindaco sconfitto da Marini Marco Silvestroni, ora portavoce provinciale di Fratelli d'Italia? Chi ha scelto una politica di basso profilo in tal senso, celando pubblicamente le proprie ambizioni è il capogruppo del Pdl-Forza Italia Massimo Ferrarini, il quale però, pur potendo vantare consensi rilevanti esostegni autorevoli anche fuori da Albano, ha subito una indubbia battuta d'arresto nel passaggio politico che ha visto i consiglieri comunali votare i rappresentanti in seno al Consiglio delle Autonomie Locali del Lazio (Cal). Il candidato da lui sostenuto, l'attuale candidato a Sindaco di Marino per la Coalizione dei Moderati Fabio Silvagni, ha ottenuto solo due preferenze, nettamente battuto da Salvatore Ladaga, nome portato in aula da Daniele Brunamonti e sul quale si sono registrate le convergenze di sei consiglieri. Un verdetto tutt'altro che decisivo, ma certamente indicativo per Ferrarini, la cui strategia sembrerebbe incontrare più ostacoli del

